

# LA RABBIA DI MINGUZZI

## «Lotta fuori da Giochi: scandaloso Così si uccide uno sport simbolo»

**Olimpionico** L'oro di Pechino: «Gli interessi economici contano più dello spirito»

**Luca Monduzzi**  
■ Bologna

«È SCANDALOSO togliere uno sport che è un simbolo delle Olimpiadi». Non usa mezzi termini Andrea Minguzzi, ultimo oro azzurro nella lotta, davanti alla decisione del Cio di cancellare il suo sport, nelle due versioni greco-romana e libera, dal programma dei Giochi 2020. Un vero e proprio sfregio ad una disciplina simbolo per eccellenza delle Olimpiadi, antiche e moderne.

Non la prende per niente bene Minguzzi, lottatore imolese che nella greco-romana ha portato l'Italia in cima al podio di Pechino, anno 2008. «Che Olimpiadi sarebbero senza la lotta? — prosegue l'olimpionico — La lotta è lo sport per eccellenza: un lottatore è preparato atleticamente e fisicamente come in nessun altro sport. Eppure viene esclusa soltanto per una questione economica, perché ha meno sponsor. Se il Cio prende questa decisione, allora significa che lo spirito olimpico passa in secondo piano rispetto al denaro».

Minguzzi non usa mezze parole per descrivere il futuro. «Se non andrà più alle Olimpiadi la lotta cesserà di esistere — dice il lottatore imolese —. Se sport come il calcio o lo sci non vanno ai Giochi non cambierebbe nulla, ma la lotta vive in funzione delle Olimpiadi: è l'unico evento che conta per il nostro sport, e senza quello viene a mancare tutto ciò che sorregge questo movimento, a cominciare dai meccanismi di investimen-

to».

**UN'ULTIMISSIMA** speranza c'è. «Spero che in questo periodo le federazioni che contano, come Russia, Iran, Azerbaijan dove è sport nazionale, la stessa America dove è molto praticata nei college, si mettano in testa di aggiustare le cose. E quindi rimediare lavorando a livello di marketing», è l'auspicio di Minguzzi.

È in Italia? «Qui si sta già vivendo la morte della lotta. Ci sono realtà importanti come Faenza, Torino o Rovereto, ma pochi atleti che lo praticano. Sfido io: se un'atleta che vince non viene pubblicizzato, come fanno i giovani ad appassionarsi?».

**MESSI** momentaneamente da parti i propositi di ritiro dopo la mancata partecipazione a Londra 2012 («Non avevo apprezzato alcuni cambiamenti all'interno dello staff tecnico, oltre a una serie di acciacchi»), l'imolese aspetta lunedì il consenso delle Fiamme Oro per potersi allenare stabilmente a Faenza assieme al collega Daigo-ro Timoncini (originario di Riolo Terme), l'altro top-player della lotta italiana. E insieme scendere in campo in prima persona per aiutare la lotta.

«Oltre ad allenarci io e Timoncini forniremo un supporto tecnico alla società di Faenza, lavorando con i tecnici e facendo degli stage con i più giovani, tutto per aiutare il movimento — conclude Minguzzi —. Rio 2016? Sicuramente ci punterà Timoncini, io valuto anno dopo anno: e ora punto al Mondiale».

